#

Accademia Universitaria Biancavillese

#

#

#

**Laboratorio di Scrittura Creativa: “Raccontare per Ricordare”**

**Anno VIII**

*Coordinatrice: Rosa Lanza*

**Anno Accademico 2018/2019**



**www.aubterzaeta.altervista.org**

**accademiaterzaeta@gmail.com**

#

# Attività:

# Laboratorio di Scrittura creativa - a.a. 2018/2019 –

**Iscritte al corso** :

Cinzia Currò - Graziosa Distefano - Maria Greco - Lucia Laudani Maria Leanza - Mariella Navarria - Vita Peri - Maria Raciti - Vittoria Ricceri - Maria Salamone - Pina Salamone –

Giovanna Schillaci

**Coordinatrice:**

Prof.ssa Rosa Lanza

****

Stampato in proprio

Biancavilla Giugno 2018

**PREFAZIONE**

Alla conclusione annuale di ogni tipo di lavoro si è soliti fare dei bilanci, esprimere opinioni, rivedere percorsi, progettare nuove esperienze, lanciare nuove sfide.

Ebbene se un bilancio deve essere fatto per l’anno appena trascorso, non può che essere positivo.

La frequenza delle allieve del corso di Scrittura Creativa al suo ottavo anno di vita è sempre stata assidua.

La partecipazione ai dibattiti scaturiti dalle letture antologiche o da articoli giornalistici o di cronaca e di costume, o da racconti di vicende personali è sempre stata intelligente, coinvolgente e significativa.

Non sono mancate le escursioni sul territorio sempre molto apprezzate sia per l’atmosfera gioiosa e solidale che si instaura nel gruppo, durante le uscite, sia per l’arricchimento culturale che da queste uscite ne derivano.

Fra i nuovi progetti da mettere in campo, nel prossimo anno non mancheranno dunque questo tipo di esperienze sul campo,vista anche la ricchezza di siti e luoghi di interesse archeologico, storico e architettonico che abbiamo la fortuna di avere a portata di mano.

Il lavoro che qui presentiamo, cioè i racconti, le riflessioni, le poesie, le testimonianze, sono frutto della genialità, dello spessore culturale e umano delle donne che fanno ormai parte di questo gruppo di Scrittura Creativa da diversi anni e che io mi diletto a seguire stimolare, amalgamare e informare prendendo linfa proprio dal loro modo di rapportarsi tra di loro e con me.

E’ uno scambio vicendevole di conoscenze,di esperienze, di vissuto diversificato per età, per bagaglio culturale e umano, ma legato da un filo conduttore invisibile ma forte che ha nome: “ Amicizia “

Nel corso di questi anni tante le esperienze vissute insieme e che ci hanno arricchito, divertito, fatto ridere e piangere, quasi uno scrutarsi dentro per trarne poi una maggiore conoscenza di noi stesse, del nostro io più profondo.

I racconti, le poesie e altre composizioni, mettono in evidenza questo sentore, unito alla capacità di comunicare attraverso la “ Parola”, che è fondamentale per la conoscenza di sé e dell’altro, sempre nel rispetto della libertà, della riservatezza, della personalità di ciascuna.

Mi rallegro e mi congratulo ancora una volta con le mie allieve nonché amiche, per il grande lavoro di squadra che riescono a fare, pur tra i mille impegni familiari e personali che comunque non le distolgono dalla presenza e dall’impegno, perché a detta di tutte i nostri incontri sono corroboranti, danno energia insomma diventano momenti di svago e di relax. Insomma è stato “un bel frequentarsi “ e spero che questo sodalizio duri ancora per molto molto tempo e come noi “donne “ sappiamo fare non molleremo UNA PER TUTTE E TUTTE PER UNA

 Coordinatrice del Corso

 Rosa Lanza

 *La vera amicizia consiste nel poter rivelare*

 *all’altro la verità del cuore*

 Papa Francesco

# LA MIA OMBRA di Cinzia Currò

La mia ombra mi ovunque io vada.

La mia ombra è il mio angelo custode

sta sempre alle mie spalle a proteggermi.

La mia ombra è l’amica mia fedele.

La mia ombra piange quando io piango

ride quando rido

saltella quando saltello.

La mia ombra non mi lascia mai

mi segue ovunque io vada.

La mia ombra non ha paura né del vento

né della pioggia, né della neve.

Mi sta dietro e non parla

la mia ombra mi ama da morire

perchè

è: sono io

Io amo la mia ombra

perché

è: sono io

Maggio 2019

#  SCIATU

Sciatu miu

Sciatu du ma cori

Non so immaginarti

Come sarai da grande

Sciatu da ma vita

Sciatu du ma cori

Sarai più splendente

Più

Raggiante e luminosa

Delle stelle e del sole

Sciatu miu

Sciatu da ma vita

Grande unico amore

dellamia vita.

 Dalla tua nonna

 Gennaio 2019

# LA MIA VITA

La mia vita ha due facce

Se cerco di afferrarne una

L’altra mi sfugge

Se penso alla mia vita

Mi sento felice

Mi sento soddisfatta.

Se la vivo

Mi sento morire

Mi sento delusa.

La mia vita non è vita

Se penso a tutte le meraviglie

Del mondo

Se penso all’abbraccio della mia nipotina

Se penso alla parola dell’amica cara

Se penso all’amore immenso che mi circonda

La mia vita è vita.

 Febbraio 2019

# CAMMINARE VELOCE di Graziosa Distefano

Camminare veloce, anche se difficile a volte, è una delle cose della mia vita che mi ha fatta quella che sono.

Ho camminato e ancora continuo a camminare a tutte le ore del giorno e con tutti i tipi di clima. Camminando ho imparato e capito la diversità e il rispetto, la gentilezza e l’amore verso tutti.

Ho scoperto sentieri sconosciuti e tortuosi, strade in piano,salite e discese. Non mi sono mai persa, ma mi sono trovata. Ho imparato a cogliere l’attimo.

Ringrazio di quello che la vita mi ha dato e lo godo; non do nulla per scontato, non mi preoccupo di ciò che mi aspetta e di ciò di cui non ho controllo, non giudico prima di aver provato. Porto stretto nel cuore ciò che ho imparato, ciò che mi fa gioire e lascio andare il resto.

Sono diventata saggia e vivo la mia vita respirando profondamente!

Quando vado a camminare ho sentimenti diversi basati sul tempo

Camminando quando c’è il sole splendente, vedo i raggi brillanti nel cielo azzurro, sento il calore riscaldare il mio animo, sento il mio cuore battere forte pieno di felicità.

 Camminando quando c’è la pioggia sento la mia mente, il mio spirito e il mio corpo puliti, mi sento inzuppata d’amore, mi sento felice ed ho voglia di danzare.

Camminando quando c’è la neve mi sento come una ragazza piena di energia positiva; energia che mi calma e mi rilassa la mente, l’anima e il corpo.

Camminando quando soffia il vento, mi sento leggera e trasportata in luoghi fantastici completamente sconosciuti, dove foglie secche mosse dal vento sussurrano dolci parole d’amore; parole che svolazzano insieme nell’aria come rondini mentre cinguettano.

Camminerò finché non ne potrò più, ma continuerò a camminare con tutti i miei ricordi, della vita meravigliosa che ho avuto.

27/ Marzo/ 2019

# UN’ AMICA E’ PER SEMPRE di Maria Greco

La nostra Prof. di Scrittura Creativa ci lascia spesso delle tracce o spunti su cui riflettere e scrivere qualcosa .

E così seguendo il filo dei ricordi ,alla voce AMICIZIA, decido di parlare della mia prima amica incontrata sui banchi della scuola materna, proprio così la nostra amicizia dura da ben…. 57 anni.

Lei timida, introversa, io chiacchierona, e così ci siamo sempre compensate.

Abbiamo condiviso tanto, la scuola materna, la scuola elementare, l’oratorio, campeggi ecc.

La nostra amicizia è stata sempre sincera, l’una godeva dei successi dell’altra.

Passano gli anni, ognuna di noi si fa una famiglia, altri amici, altre abitudini, ma la nostra amicizia è rimasta immutata.

E così dopo tanti anni ci troviamo a consolarci, a raccontarci, ma soprattutto a volerci bene.

Penso che nella vita l’amicizia sia una delle più belle e grandi cose.

Io ho sempre creduto nell’amicizia, quella vera, con la A maiuscola, quella che non chiede, ma dà,

quella che non si scorda mai di te, quella che gioisce dei tuoi successi,quella che non tradisce

quella che sorride e piange insieme a te .

In un mondo dove si fa a gara a prevalere l’una sull’altra, io voglio crederci sempre in un’Amicizia

Vera e Sincera.

*Nessun bene senza un compagno*

*ci da gioia*

Lucio Anneo Seneca

# COME PASSA IL TEMPO

Ci sono momenti in cui basta ascoltare un semplice brano musicale, per ripercorrere le tappe della tua vita.

In questo caso il brano è “Come passa il tempo “ dei Camaleonti che fino ad ora non mi era mai capitato di ascoltare.

Già come passa il tempo e come l’ho spinto durante la mia vita, quando avevo tanti sogni da inseguire.

Da ragazzina, quando nasceva dentro di me il desiderio di libertà, e non vedevo l’ora di toccare il traguardo della maggiore età, il tempo mi sembrava andasse a rallentatore.

Poi il matrimonio, contavo i giorni alla rovescia e poi la gravidanza e i figli.

Erano ancora piccoli e già pensavo al loro futuro a quando sarebbero divenuti autonomi.

Insomma una vita proiettata nel futuro che mi faceva sottrarre tempo al mio presente.

Adesso mi chiedo perché tanta fretta a salire la vetta della vita per poi ritrovarsi in discesa libera?

Si, adesso che il tempo ci ha preso gusto a correre, io vorrei trovare un freno per rallentarlo.

Ma la vita non è una pellicola che si può riavvolgere per poi ripartire.

Sarebbe bello avere una seconda possibilità, di certo non avrei più tanta fretta di arrivare.

Questa riflessione mi porta a pensare che la vita va assaporata e vissuta giorno per giorno , senza ansie, senza progetti a lungo termine, senza la paura del domani: A OGNI GIORNO BASTA LA SUA PENA .

Peccato che la saggezza sia una virtù che si raggiunge ad “ UNA CERTA ETA’“

 Maria Greco

 *Di tutte le cose che la saggezza procura*

*per ottenere un’esistenza felice, la più grande*

 *è l’ Amicizia*

 Epicuro

VORREI

Vorrei un mondo

come un prato

pieno di fiori di tanti colori

Vorrei un mondo

con tanto aquiloni

che volano in cielo senza fare rumore

Vorrei un mondo con dei bimbi felici

che si danno la mano senza guardare il colore .

Vorrei solo un MONDO pieno D’AMORE

Maria Greco

# FEDERICA E NEVIO di Lucia Laudani

Mi chiamo Lucia e sono nonna di ben nove nipoti, otto femmine e un maschio.

Amo moltissimo tutti i miei nipoti sono la mia voglia di vivere, li adoro, ma sono Federica e Nevio quelli che mi toccano di più ,mi danno più emozioni per il loro modo di essere venuti in questo mondo.

Federica è figlia di Bruna, nata da un amore contrastato.

Svevo figlio di Paola, nato “per miracolo “

Alla sesta settimana a Paola venne diagnosticato un grosso cistoma alle ovaie.

Doveva essere assolutamente operata, rischiava la vita e la gravidanza.

L’intervento doveva essere fatto alla quattordicesima settimana, perché prima si doveva formare la placenta, così ci informò il medico.

Furono giorni di grande attesa,di tristezza e preoccupazione, perchè non sapevamo come le cose potessero andare.

E arrivò finalmente quel giorno ,dietro la porta della sala operatoria restammo in silenzio per ore ,io mio marito e le mie figlie.

Poi si presenta il medico e ci informa che tutto era andato bene ed ha con sè un contenitore metallico: guardate, ci dice, vostra figlia aveva dentro di se un cistoma di un tre chili e mezzo, non mi è mai capitata una cosa simile, ma state tranquilli si riprenderà è una ragazza molto forte. La nostra preoccupazione era adesso per il bambino ce l’avrebbe fatta? Dovevamo aspettare tre giorni e ripetere l’ecografia per verificare se era ancora vitale.

Ed eccoci ancora una volta in trepidante attesa, l’ecografia ci fa sentire piano piano il suo cuoricino che batte: salti di gioia, pianti di felicità questo ricordo di quel giorno.
SI era stato un vero miracolo unita alla bravura del medico che aveva preso a cuore la situazione di mia figlia e l’aveva risolta con amore e cura.

Pensavamo che fosse tutto finito e potevamo respirare un po’, ma non era così.

Bruna, l’altra mia figlia era incinta, le stesse settimane, ma lei non l’aveva ancora detto, non aveva trovato il coraggio di esternare la sua gravidanza perché tutta la nostra attenzione era concentrata su Paola e la sua difficile situazione.

Intanto passano i giorni, Bruna è sempre più tormentata finchè una sera, non ce la fa più a tacere e confessa a me e mio marito la verità.

Ricordo che ci siamo guardati con mio marito storditi, non ci sembrava vero quello che stavamo ascoltando da mia figlia, siamo rimasti con la bocca asciutta, increduli anche perchè non sapevamo chi fosse il padre, sapevamo solo che frequentava un ragazzo, ma per noi era la” piccola” delle quattro figlie, dunque era l’ultimo dei nostri pensieri.

Dopo il primo momento di smarrimento,io ,cuore di mamma, vado ad abbracciarla, per darle coraggio e fare mio quel peso che si portava dietro da settimane.

Anche lei aveva bisogno di attenzioni e coccole da mamma e papà come era stato per Paola, nella sua stessa situazione.

E si va avanti ci rimbocchiamo le maniche, Bruna va a vivere con il suo compagno, oggi suo marito, mentre le gravidanze continuano alla grande per tutte e due.

Il 5 Maggio nasce Federica e l’8 maggio nasce Nevio una gioia immensa pervade tutta la famiglia.

Oggi Federica e Nevio hanno 11 anni, sono cresciuti alla grande, il prossimo mese faranno la Comunione e la Cresima.

Provo una grande emozione, il mio cuore batte forte al pensiero che potevano non essere qui in mezzo a noi a regalarci tanta gioia. Ringrazio il Signore per la forza e il coraggio che mi ha dato per affrontare giorno per giorno tante difficoltà e per sostenere alla meglio la mia grande famiglia.

# RIFLESSIONI SUL RUOLO DELLA DONNA OGGI

#  di Rosa Lanza

Dopo l’intervento della nostra amica Graziosa, durante i nostri consueti incontri di scrittura creativa, sul ruolo della donna nella società di oggi, si è aperto un ampio dibattito. Ciascuna di noi in base al proprio vissuto, alle proprie esperienze personali alla educazione ricevuta, ha molto da dire su come si vede come donna e quale ruolo la donna potrà avere nella società futura.

Ora io ho riflettuto molto su questo argomento e come donna, madre e lavoratrice mi sono sentita di esporre le mie idee.

Qualche decennio fa, le nostre nonne e le nostre madri, senza avere consapevolezza di essere femministe e moderne svolgevano all’interno della famiglia incarichi “manageriali”, diremo oggi, nella assoluta convinzione che era loro dovere di mogli, madri e governatrici della casa.

Così portavano avanti con sacrificio e determinazione, quei compiti che la società loro assegnava, procreare, educare la prole a sani principi religiosi e civili, gestendo, spesso, con grande maestria le poche risorse economiche della famiglia.

Certamente era ancora il marito il “Capo famiglia” detentore del potere economico e decisionale all’interno del nucleo familiare, ma le donne “intelligenti “ sapevano ben ritagliarsi un ruolo, magari nascosto per non far sfigurare il marito, ma erano in fondo le donne che portavano a compimento molte consegne sociali.

Molto dipendeva dalla situazione economica, ma a volte capitava che negli ambienti nobiliari, l’assoggettamento al marito, spesso nobile e dissoluto era addirittura maggiore e negava a queste donne quelle libertà di movimento che era invece possibile in ambienti medio-borghesi più evoluti e moderni.

Negli anni 50 del secolo scorso, le donne si sono trovate a gestire in forma più autonoma le sorti familiari, avevano votato per la prima volta, si erano schierate politicamente avevano sostenuto le difficoltà della guerra sulle loro spalle contribuendo con tanti sacrifici alla vittoria, erano pronte al cambiamento.

Il loro inserimento nel mondo del lavoro, procurò benessere a tutta la famiglia e alla società, i figli di queste donne sono oggi i professionisti, gli insegnanti, gli operai coloro cioè che hanno beneficiato dei sacrifici dei genitori lungimiranti di ieri.

E’ anche in dubbio che molto dipende da come “una donna” si pone e si propone cioè da quanto crediamo nelle nostre capacità, da quanto siamo disposte a scommettere, a impegnarci per raggiungere le mete desiderate.

Personalmente ritengo di aver fatto della mia vita dimostrazione di come con determinazione, volontà e sacrificio si possono conciliare due ruoli fondamentali quello di madre e quello di lavoratrice.

Ho insegnato Materie Letterarie nella Scuola Media per quasi 40 anni, un lavoro che mi ha molto appassionato e che ho svolto con grande senso del dovere e con passione, senza risparmiarmi.

Ho una splendida famiglia, tre figli e ad oggi due nipotini che sono la gioia infinita di questa non più giovane età.

Non mi è dunque nel tempo mancato il lavoro, dentro e fuori casa, molta della tranquillità della mia famiglia è dipesa dalla mia” Buona volontà” e dalla innata “Capacità organizzativa”, capacità tutta femminile, ne sono convinta, di pianificare, con rigore, a volte contestato e contestabile, ma sempre proiettato al bene comune.

L’essere poi indipendente economicamente, mi ha dato la possibilità di essere “alla pari “ nella gestione economica della famiglia, contribuire fattivamente al sostentamento dei figli, essere più disponibile ad acquistare, beni e cultura, viaggi e divertimento preclusi ad altre fasce sociali più svantaggiati e questo la differenza.

Dunque oggi ancora più di ieri, la donna, se vuole, può tanto se non tutto.

Molte sono state infatti le conquiste negli ultimi 50 anni, nell’ambito familiare (Nuovo diritto di famiglia) legislativo (Leggi anti violenza e simili) Lavorativo (Quote rosa, pari dignità e parità di salario) Ma ciò non è sufficiente ,molte lotte dovranno essere affrontate affinchè queste conquiste non vengano disattese anzi dovranno essere migliorate, garantite, ottimizzate.

Le donne di oggi hanno dalla loro parte oggi, tante opportunità e possibilità tecnologiche e culturali che possono portarle a ricoprire ruoli dirigenziali molto importanti, ai massimi livelli ancora oggi spesso riservate agli uomini .

Tutto dipende da quanto sapranno essere intelligenti, caparbie determinate a realizzare i loro sogni e quanto le istituzioni sapranno fare per garantire alle donne una presenza attiva, di responsabilità, in tutti i campi, non solo sulla carta.

# LA MIA PRIMAVERA

Stormi di uccelli canterini solcano il cielo, a gruppi si diramano, si intrecciano, si alzano e si riabbassano, sfiorano l’aria, quell’aria che non è ancora calda, soffocante né più fredda e pungente ma di quel tepore che scalda il cuore.

Trasportate dalle correnti ,sembra senza alcuna fatica,essi quasi giocando si rivelano in tutta la loro bellezza.

Guardandoli si ha la sensazione precisa di come possa essere bello volare, quell’aereo sogno al quale aspira da sempre l’uomo .

E quale sinonimo di libertà essi rappresentano con il loro librarsi sulle miserie umane con le loro alette bicolori sembra non temano alcunchè.

Li sento volteggiare sopra il capo , istintivamente seguo il loro girovagare, quel tracciato atavicamente segnato nel loro D N A che li guida e vanno così alla ricerca del cibo o di luoghi a loro congeniali per la procreazione :tutto segnato, scritto, risolto :meraviglioso!

E’ Primavera e continuo a scoprire sensazioni di benessere.

Sento nell’aria un inebriante miscuglio di odori ora delicati (gelsomino e rose) ora più intensi (ginestre e gerani) e altri ancora a formare un insieme di sentori stratificati che nessun “naso “ profumiere potrebbe mai realizzare:solo la natura può nella sua grandezza.

Ma quello che più mi piace sentire in questo primo scorcio di Primavera è la frescura dell’aria all’imbrunire, è un’aria frizzantina che mi spinge ad aprire porte e finestre, è una sensazione di delicato profumo che non saprei identificare di preciso, direi una sensazione vitale di benessere.

Mi sento circondata da quest’aria che persiste smorzata, suadente e profumata .

Mi appaga respirare questi odori, mi sento fortunata ogni volta che apro porte e finestre, sento tutte queste emozioni ,si ! emozioni e mi dico: ecco un’altra primavera è arrivata, sono viva, sono ancora qua, grata alla vita,che cosa essa mi riserverà, quali incontri, scoperte, amicizie, avvenimenti mi porterà ?.

E intanto gli aerei canterini, messaggeri di gioia volteggiano, si nascondono riappaiono e come vorrei anche io, come loro librarmi leggera nel cielo e seguire il corso della vita senza tema di soffrire.

Rosa Lanza

# DICIAMOCI LA VERITA’ di Maria Leanza

 Diciamoci la verità le nostre case siamo noi, i nostri gusti, i nostri caratteri, nei colori, nella disposizione dei mobili, nei complementi d’arredo ci mettiamo quello che siamo.

Se abbiamo indole barocca, troveremo soprammobili come un expo per le bomboniere, se al contrario bandiamo tutto quello che ci pare occupi spazio avremo piani sgombri, della serie “Metto qualche oggetto, perché non si può nascondere tutto”.

Personalmente non amo vedere troppe cose in giro per casa mia, ovvia deduzione dopo questa premessa.

Troppi oggetti mi danno il senso di accatastamento; preferisco avere delle fotografie per ricordare i momenti belli della mia vita.

Mi piace poi avere delle candele (fa tanto intimità), io vado in sottrazione e non in addizione, preferisco non avere lampadari, ma questa sono io con le mie idee, le mie inclinazioni, assoluto rispetto per chi pensa diversamente.

Ma sono certa di quello che dico, tutti ma proprio tutti abbiamo nelle nostre case un nemico comune ….L’ARMADIO .

Che sia a quattro , a sei, a otto ante l’armadio è l’oggetto per eccellenza che ci fa sudare, imprecare, ammassare, arrotolare più di qualunque altro oggetto .

Negli armadi si fa a cazzotti per guadagnare una postazione .

Ho visto armadi quello di ( mia figlia ) per esempio in cui oltre all’abito in asma perenne, vige un mondo capovolto… gli accappatoi con le sciarpe invernali, le mutande giocare a nascondino, i pantaloni fare arti marziali con le lenzuola.

Si lo so mi si dirà io in quel caos so dove mettere le mani.

Per me abituata a tenere in ordine … tutto , vedere un armadio così può mandarmi fuori di testa.

Nei giorni di cambio di stagione sono ansiosa, mi prefiggo di essere sintetica, eliminare qualcosa per dare un aspetto ordinato.

Quando finisco mi piacerebbe fare una foto e metterla in esposizione e per lungo tempo tutto in ordine mantenere.

# SONNECCHIO

Sonnecchio come un gatto

Un dormiveglia attento

Davanti i miei pensieri corrono.

Ritorno alle cose perse

Quanti sogni toccati

Poi le pavide fughe,

il coraggio mai usato

Ma i ricordi insistono e sono un’altra vita

Quella mancata

 Maria Leanza

 *Dai ad ogni giornata*

 *la possibilità di essere*

 *la più bella della tua Vita*

 Mark Twain

#  IL TEMPO

Comincia con un freddo dentro

Così cominciano tante cose, malattie, dolori, mancanze, il tempo vola quello che resta non ha misura.

Forse così si è vecchi, quando non si controllano gli spazi, quando tutto è stretto, quando la vita diventa un abito da sera troppo attillato.

Maria Leanza

# “PROTAGONISTI DI UN TEMPO PASSATO”

#  di Mariella Navarria

L’estate scorsa li ho rivisti, seduti a un tavolino di un bar della piazza di Letojanni; erano trascorsi un po’ di anni dalla prima volta, quando li avevo notati volteggiare al suono di una canzone di Frank Sinatra, davanti a un’orchestrina che si esibiva tutte le sere intrattenendo i villeggianti. Li ho trovati un po’ cambiati, lei smagrita, vestita di nero, i capelli acconciati in uno chignon, lo sguardo sempre assente. Lui, invece, era più appesantito, vestito di blu con in testa un cappello Panama bianco; lo sguardo, però, non era cambiato, era sempre attento, fiero e po’ altero. Per tutta la serata non li ho visti alzarsi per ballare, stavano lì e ascoltavano la musica, osservando gli altri. Ad un tratto lui si alzò e, appoggiandosi ad un bastone, arrancò zoppicando verso l’interno del bar; si muoveva con difficoltà, sembrava un leone ferito, ma non del tutto domato dalle difficoltà della vita.

Ero venuta a conoscenza che erano di Taormina, e che lui, come lavoro, per tanti anni era stato direttore di uno dei più grandi e prestigiosi alberghi del posto, l’Hotel San Domenico; tra l’altro *location*di un famoso film di Roberto Benigni: “Il piccolo diavolo”. Dunque, la mia prima impressione, quando l’avevo visto quell’estate del 2013, era stata giusta, perché avevo intuito che doveva essere una persona che, in qualche modo, aveva avuto delle frequentazioni internazionali.

Nelle sere successive della mia permanenza al mare, ho avuto più volte la tentazione di avvicinarmi al loro tavolo, per dirgli che nell’estate di alcuni anni prima li avevo ammirati mentre ballavano, in modo disinvolto ed elegante, attirando l’attenzione di tutti i presenti. Ma poi, per timidezza o forse per pudore, o il timore di ricordargli tempi più spensierati e sereni, ormai passati, non ho osato farlo; perché adesso, nei loro confronti, provavo tanta tenerezza. Allora li avevo chiamati “I Ballerini di Letojanni”, ma ora non ballavano più, guardavano gli altri ballare.

La vita è strana, spesso incomprensibile, inaccettabile a volte, ma equa per tutti; prima ci fa protagonisti del nostro tempo, e dopo, purtroppo, spettatori delle vite altrui.

# “ A GIULIA “

Sei nata in un pomeriggio d’inverno,

ma sei frizzante come la Primavera:

occhi di velluto, sguardo di cerbiatto.

Sul bel viso si dipinge il tuo sorriso

che illumina

come un raggio di Sole

e riscalda chi ti sta vicino.

Mariella Navarria

*Vivere è la cosa più rara*

 *del mondo.*

*La maggior parte delle*

 *persone esiste.*

 *Questo è tutto*

 Oscar Wilde

# ORA BASTA ! Di Vita Peri

Care amiche, care donne non maltrattatevi

E soprattutto non fatevi maltrattare !...

Dite basta a scuse, basta a bugie, basta a rimandare

Sempre a domani

Basta stare ad aspettare, basta dire e pensare

Che magari “ LUI “ può cambiare, sapete già

Che no è così

Allora basta dare ultimatum, che tanto sapete

Di non rispettare

Basta dire”che in fondo a modo suo mi vuol bene “!!!!

Ma basta sopportare, ma basta addossarsi colpe, scagionarlo, nascondere prove, camuffare lividi.

Basta perdonarlo, basta tacere!

Ora basta davvero !!!

Già……. Basta fingere che quello sia AMORE!!!

# AUTOSTIMA

Non sarò perfetta, ma mi piaccio così.

Non cambierei nulla del mio aspetto

Qualcosa invece del mio carattere

Vorrei essere a volte solo un poco e per poco

Cattiva, pungente……ma ciò non mi

Appartiene, non è possibile, sarebbe come

Mettere una goccia di rabarbaro in un

Barattolo di miele, non ne modificherebbe

La dolcezza, quindi passerebbe inosservato

Dunque mi dico: “Resta così Vita “non cambiare

Nulla di te perché… se il più ti vuole bene

è perché sei come un barattolo di…..miele

Vita Peri

 *Non è sapiente chi ha*

 *letto molto,*

 *ma chi ha letto bene*

Proverbio

# IL GIORNO DOPO DEL SISMA

Buon giorno quanto è bella questa parola oggi, oggi più che mai, infonde speranza, ti da sollievo, è come la quiete dopo la tempesta.

E’ vero che del domani non v’è certezza, ma godiamoci i buono di oggi.

Oggi, quando ieri non sapevamo se fosse giunto o meglio sarebbe giunto, ma non era detto che tutti noi saremmo stati presenti ad onorarlo questo prezioso giorno .

Questa consapevolezza giunge oggi, quando ieri nemmeno ci affiorava il pensiero quanto labile e incerta è la nostra vita.

Quanto bello è assaporare, vivere e gustare, tutte le sfaccettature di un giorno, che sia nero o si prospetti tale, sol perché una futilità va storta.

Non c’è niente di più bello, vivere un giorno come Dio ce lo dona .

Ancora meglio lo si gode dopo una notte insonne, senza la certezza di veder spuntare il sole, o anche un cielo nuvoloso è sempre ben accetto.

Da ciò traggo insegnamento, ogni giorno è bello e come tale viverlo.

Dopo aver vissuto attimi di terrore con la consapevolezza che nessun altro giorno avrei potuto godermi da oggi , senza il tremore della terra accetterò ogni giorno, anche se nuvolo e nero, sempre meno nero sarà di quella notte buia, e scura senza la certezza del domani.

Vita Peri

 Il vero amore

 non si riconosce

 per ciò che chiede

 ma per ciò che offre

Jacinto Benavente

#  L’ACCUMULO di Maria Raciti

I primi sentori di Primavera, dopo l’uggia dell’inverno, mettono proprio voglia di far entrare aria, sole, e anche mettere mano alle famose pulizie di Pasqua.

Di solito comincio col togliere, senza troppi ripensamenti, dall’armadio ciò che penso non indosserò più.

In questo mio affanno chissà perché, mi torna in mente un cestino di plastica bianco uno di quelli che di solito si appendono al manubrio della bici. Quel cestino parecchi anni fa apparteneva a mia figlia, lei conservava li dentro tutti i suoi tesori. In particolare mi ricordo delle carte colorate, di vari tipi di caramelle, tutte ben stirate e sistemate con ordine ben preciso, tre ossi buchi detersi alla perfezione e un dado fatto con la cera che avvolge il “galbanino “. Era la sua piccola cassaforte.

Un giorno di grandi e sfrenate pulizie straordinarie, e questi raptus giovanili mi prendevano spesso, decisi che quel cestino era d’ingombro e senza pensarci due volte lo buttai.

I sensi di colpa, per la sciocchezza commessa, mi vennero quando vidi mia figlia piangere incredula, non si capacitava per quel gesto, e quando scoprii che c’era dentro anche il coltellino con il manico in madreperla che mia nonna Nzudda, mi aveva lasciato in suo ricordo … mi sarei presa a sberle.

Quella fu l’unica volta in cui mi pentii di essermi disfatta di qualcosa.

La teoria del “ Sarva ca servi “ non è mai rientrato nella mia logica.

Le prime cose alle quali ho detto addio, quando ho avuto casa mia, sono state un numero indefinito di …mutande ascellari (dovevano bastare per tutta la vita), delle sottane dai colori pastello, dei pigiami extra large, comprati in base alla teoria:,,,e su poi ngrossi… e per finire una vestaglia frù-frù che avrebbe dovuto avere la pretesa di essere sexy.

Il tutto faceva parte del famoso corredo che ogni ragazza da marito doveva possedere.

La sensazione di leggerezza e ordine mentale di fronte a quei cassetti vuoti, che ovviamente dopo si riempirono di altre cose, mi fecero capire che l’arte dell’accumulo mai mi sarebbe appartenuto.

Tante cose a casa mia hanno una scadenza, (ci tengo a precisare tranne mio marito) da ciò che mi da malumore o che non viene utilizzato da tempo mi separo senza nostalgia.

A volte, se non sono accorta, qualche cosa ritorna. Io butto e mio marito ricicla. Capita a tutti di scordare dove si è conservata qualcosa e di

cercarla disperatamente, se ciò succede a casa mia

la frase ricorrente è “chissa si tu ca ietti tutti i cosi”.

Io comunque resto convinta della mia filosofia: l’accumulare non serve, se hai troppe cose conservate è come non averne niente, il troppo disturba gli occhi e la mente e non facilita nelle pulizie con l’età che avanza non è cosa da poco.

E visto che ad oggi non ci è consentito campare trecento anni non ci sarebbe il tempo di usarle e consumarle.

Anzi a meno che non si posseggano cose di valore, e non è il mio caso, si lascerebbe anche l’onere a chi resta di disfarsi, come li definisco io, dei “roccili“ Se si vuole rendere felici chi resta

L’ accumulo facciamolo in …. BANCA

# TI CERCO

Ti cerco

Dove mi han detto che sei

Nel profumo dei fiori

Con i suoi mille colori

Nei pensieri che affollano

La mente e nello

Sguardo della gente

Ti cerco

Nella preghiera della sera

Nei miei tanti perché

Dove risposta non c’è

Ti cerco

E non capisco se

Sei tu che non vuoi parlare

O io che non so ascoltare

 Maria Raciti

 UNA MAMMA

Ho visto una mamma

Che il suo bimbo baciava

E mentre lo cullava

Il suo sguardo lo accarezzava

Sulle labbra un sorriso

E negli occhi, tenuta a bada

Una goccia di rugiada

Quella giovane donna mi sembrava

Una Madonna

Maria Raciti

 *Tutto ciò che so*

 *lo so perché amo*

 Lev Tolstoi

# STORIA AGGIORNATA DEL FESTIVAL DI SANREMO 2019 di Ricceri Vittoria

Quest’anno è stato un Festival diverso da tutti gli altri, infatti il “regolamento” non prevede “eliminazioni” né divisioni fra “Big ed Emergenti”. Si sono confrontati diversi generi musicali che vanno dal melodico al rap, rock, pop ecc... affrontando diversi temi sociali e impegnati, dominati dal sentimento e altri scanzonati pervasi da spensieratezza, che giusto i tempi correnti mi sembrano controproducenti e denotano demenza.

Il dopo festival è ricco di critiche, così come sempre è stato, personalmente la vittoria di MAHMOOD non mi dispiace, perché il testo parla di attualità, di sentimenti e di.. interessi economici e poi in questi momenti d’integrazione, di etnie diverse, penso che abbia centrato l’argomento, e poi la sua voce è particolare.

Ma il mio cuore pulsa per Simone Cristicchi, poeta della canzone che, com’è nel suo stile, lascia un segno nel cuore dell’ascoltatore, lanciando dei messaggi significativi ricchi di umanità e solidarietà, così com’è successo nel 2007 a Sanremo con “Ti regalerò una rosa” piazzatosi al 1°posto.

In questo Festival continua con la potenza dei suoi versi e con delicatezza espressiva ad affrontare temi di importanza rilevante riguardante la “fragilità umana”, sorretta da una profonda religiosità, in cui soppesando ogni parola ci invita a guardare la “Bellezza del Creato”, ove nelle piccole cose si trova “Lo spettacolo della “Creazione” -In un chicco di grano si nasconde l’Universo- e ancora ribadisce il concetto nella forza della vita che vince laddove sembra impossibile attecchire, e infatti- è il fiore tra l’asfalto lo spettacolo del firmamento-. Il poeta cantante ci sprona a guardare il “tutto” con attenzione perché -La vita è un miracolo a cui non puoi non credere-E poi quel VOLARE e avere bisogno dell’altra per sostenersi “In equilibrio sulla parola insieme”, dove non domini la prepotenza dello stare al centro ma mettersi al fianco con l’amore nel cuore, perché l’more è “L’unico motore, è la scintilla divina” prolifica di ogni bene... per cui tu puoi anche perdonare che è l’impresa più grande e più pesante come sollevare il mondo”. E solo così il tunnel è soltanto un ponte” che unisce e non separa.. E poi ribadire quel “volare insieme”... che meraviglia! Per supportarsi a vicenda e vincere la paura di cadere... infatti in due si è sempre più forti e vincenti.

A me il testo sembra “una preghiera di Dio” rivolta all’uomo, fornendogli consigli per cogliere “l’essenza delle cose, che si trova in qualunque cosa e per amare ciò che si vede, osservando la natura con “l’occhio divino”, per innamorarsi della realtà e custodirne la “Bellezza”.

E a proposito di “VOLARE”, mi viene in mente il nostro grande Modugno con la sua celebre canzone, per l’appunto -VOLARE- che fu argomento di contestazione fra le due generazioni “quella nostra e quella dei nostri padri”.

Essa oltre ad essere orecchiabile e bella di per sè, rompeva colla tradizione musicale dei gorgheggi, proponendosi quasi come un grido, un inno liberatorio dalle vessazioni subite. Infatti essa veniva lanciata in un momento propizio in cui tutti desideravamo scrollarci di dosso tutti i patimenti sofferti dell’ultima guerra che non si erano ancora assopiti.

Quel “VOLARE” per noi giovani voleva dire “SPAZIARE” oltre i confini del cielo, in un mondo nuovo, senza ristrettezze di comandi, di grettezze, di condizionamenti, di persecuzioni, eravamo stanchi di tutto questo, volevamo sentirci fratelli uniti dall’amore per la vita, senza odi, rancori... in nome di una libertà repressa da dittature.

Così quel VOLARE irruppe nei nostri animi destando anche forme contestatarie per quei tempi che non si usava farlo.

Ricordo, infatti, che all’indomani della sua vittoria, (30/01/1958) classificandosi al primo posto col titolo “Nel blu’ dipinto di blu’”, la canzone spiccò il volo oltre i confini nazionali assumendo un nuovo titolo “VOLARE” concentrando in esso tutte le aspirazioni della nuova generazione del dopoguerra.

Erano gli anni più belli della nostra gioventù, in cui si credeva agli ideali, ciascuno di noi portavamo un carico di desideri per realizzare un futuro migliore coll’intento di cambiare il mondo disinfettandolo da tutte quelle iniquità che lo avevano reso invivibile e malvagio.

E ricordo ancora con gioia le nostre braccia alzate verso il cielo, cosi come si proponeva il nostro Mimmo nell’interpretazione del suo brano, coll’intenzione di continuare a volare nutrendoci di sogni, passione, volitività per rinnovare e migliorare la vita credendoci. Eravamo felici di sogni e di speranze e la nostra età ci aiutava alla loro realizzazione.

 Febbraio 2019

# TUFFI NEL PASSATO di Maria Salamone

Dolci …..malinconie di vissuto

Tuffi….. in un mare fresco, rigenerante

E schizzi d’acqua accompagnati da gioiose risate

Tuffi al cuore con gioia di vivere profondi Amori

Tuffi…. Cavalcando le onde

Lasciarsi andare senza resistenza

Alle infinite bellezze di questa

Pur sempre meravigliosa VITA

26/10/2018

 *Nessuna distanza temporale né spaziale*

 *può indebolire l’amicizia di due persone*

 *che credono ognuna nel valore dell’altra*

 Robert Southay

# SSSSS PARLA IL SILENZIO

#

Un grido disperato ….. muto

In un silenzio bloccato

 Notte

Insieme di sogni e realtà

Riposo ……. dolce abbandono

Assenza di voci, di luci e di attiva vita

Notte fatta per dormire, sognare, riposare

Ma …. Trappola per anime inquiete

Nell’oscurità di un silenzio surreale

Ti senti la guardiana di un mondo dormiente, assente

Tu vegli e ascolti il silenzio

Il rumoroso silenzio della notte,

in compagnia della luna, delle stelle, e dei pensieri

 27/10/2018 Maria Salamone

# ANCHE I BUONI SI …….INCAZZANO

Si dice che nella vita bisogna essere buoni, calmi, pazienti e altruisti.

Ti senti predisposta a questo e lo fai con naturalezza.

Nel tempo però incominci a capire che non sempre si può essere così e ti senti di reagire a certe cose o situazioni che ritieni non giuste.

Arriva il giorno che incominci ad ….incazzarti di brutto.

A certe sottomissioni non ci stai più e dici

E….E….e….Baaaaaasta …….. E che cavolo

 E pensi che anche gli altri hanno il dovere di capire, ascoltare, e rispettare chi lo fa con loro.

Qualsiasi gioco si fa minimo in due e se ci tieni a qualcosa a qualcuno devi fare in modo di curarla di non farla sfaldare, rovinare, consumare,

irrimediabilmente.

E non pensiamo mai: tanto alcuni non se la prendono mai e sopportano tutto.

Perché inaspettatamente può arrivare il giorno che la corda si spezzi e anche se si riallaccia non sarà

mai più lineare come prima

 7/2/2019 Maria Salamone

TEMPO BIZZARRO

Oggi tutti ci lamentiamo per il clima attuale,

incostante con troppi eccessi

di freddo e troppi eccessi di caldo.

Gente …. è questa la situazione meteorologica

Adattiamoci …. non lamentiamoci

Tanto a che serve ? non cambia nulla

E allora ….

Che venga il caldo

Che ben venga il freddo

Basta ca gghiorna e c’è a saluti

2- 4-2019 Maria Salamone

#  A MIO NONNO di Pina Salmone

Mi viene in mente la bellezza di mio nonno

Non ci sono parole per descriverla

Di sentimenti religiosi

rivolgeva la sera la sua preghiera.

Insegnamenti diede a me

d’amore per la famiglia

e di lavoro onesto.

un velo di tristezza mi circonda.

Tanti, tantissimi episodi con essi sono

giunta alla vecchiaia.

Mi sento appagata di quello che ho fatto

La vita cancella tutto

Ma restano i ricordi

Di chi ti ha tanto amato

IL GIRASOLE

Come un girasole cerco la luce del sole

Non ho più sogni ,ho solo storie da narrare.

Come in tempi passati del tempo che segue

m’importa ben poco.

Come foglia al vento, tiene sospesa

Dalle correnti fredde della vita.

Quando il giorno si fa notte buia

nel mio silenzio cerco un po’ di riposo

sperando che la notte fra sogni belli ritorna

di nuovo il mattino che come un girasole

cerco un po’ di luce e di calore.

Pina Salamone

 *Che sarebbe la vita*

 *se non avessimo il coraggio*

 *di correre dei rischi?*

 Vincent Van Gogh

PRIMAVERA

Stamattina nell’aprire la finestra

ho sentito l’aria profumata.

Finalmente sei arrivata tanto

attesa ….. Primavera

Così tutta contenta mi preparo per uscire

Ma di colpo il cielo si colora di grigio

e un freddo inesorabile mi coglie.

Mi vengono in mente le belle stagioni

che allietavano le giornate,

ora tutto è cambiato e anche le stagioni

con i loro splendidi colori

si son messi a riposo.

Sperando che in questo lembo

di vita tra serenità e gioia

possa godere di un

pomeriggio d’Aprile

Pina Salamone

# LA BUONA VOLONTÀ di Giovanna Schillaci

Da sette anni frequento L’Accademia Universitaria Biancavillese, dove svolgo varie attività. Una di queste è il corso di Scrittura Creativa coordinato dalla Prof.ssa Rosa Lanza, la quale con tanta dedizione riesce sempre a dare il meglio di se stessa, organizzando belle uscite istruttive ed importanti lezione innovative.

In uno dei nostri incontri settimanali ha invitato la Prof.ssa Margherita Cuscunà, molto simpatica e disponibile esperta in formazione e conoscenza della psicoanalisi del filosofo Roberto Assagioli, per trattare un tema molto interessante: “La Volontà”.

Come segno di gratitudine la Prof.ssa Lanza ha preparato due torte che ha abbellito con due candeline colorate, una di colore rosso che rappresenta l’affetto e l’amore fraterno che lega il gruppo, una verde che rappresenta la speranza del futuro, con accanto il sole, simbolo del gruppo.

Iniziata la lezione ci sediamo a cerchio avvertendo una piacevole aria familiare e con molta concentrazione ascoltiamo silenziosamente le parole della Prof.ssa Cuscunà, questo ci ha permesso di riflettere e scavare nel proprio io per dare una nostra definizione di Volontà.

Questo tema mi ha toccata profondamente, facendomi riflettere sui tanti aspetti del mio carattere che sono riuscita a cambiare mettendoci tanta buona volontà principalmente riuscire ad ascoltare senza interrompere.

Premetto che per me stare in silenzio è un gran sacrificio perché sono una gran chiacchierona nata, infatti mia nonna mi diceva che ancora piccola ,alle cinque di mattina gridavo di alzarci dal letto perché aveva cantato il gallo, mettendo in agitazione i miei genitori, data l’ora. Si vedeva che ero irrequieta sin da piccola e non riuscivo a stare zitta nemmeno con la bocca tappata e crescendo sono peggiorata a tal punto che mio marito spesso mi dice “Ti vuoi stutari tanticchia ca mi fai doliri a testa, pari n’altoparlanti.... ca stacchila ssa spina “.

Ma il bello è che quando sto zitta tutti si preoccupano,perché se sto zitta vuol dire che sto malissimo e allora mi torturano dicendo “Ma nenti dici, chi ti livaru a parola? Stamu parennu tanti mummie, cuntini qualcosa, parra parra “

Io per ripicca sto zitta Certo che buona volontà ne metto per riuscire ad ascoltare senza interrompere e questo lo devo in primis alla bravissima Prof.ssa Lanza che in questi anni di corso di scrittura mi ha sempre entusiasmato, facendomi concentrare ad ascoltare piacevolmente le sue lezioni e poi anche alla cara amica Graziosa Distefano, quando alcuni fa vedendo che la interrompevo mentre parlava, mi bacchettava con quel suo accento americano e mi diceva “Giovanna tu devi ascoltare senza interrompere ok? Quando finisco io di parlare puoi intervenire ok ?

La guardavo stupita e dentro di me pensavo “Ma tu guarda chi ma sentiri diri di chista ccu st’aria do cuntinenti, ma non ci nnavi cchi ffari, picchi non si fa i fatti so”

Non nascondo che quando la vedevo la evitavo perché era la solita litania ed io ero convinta che essendo una chiacchierona nata non sarei riuscita a fare quello che diceva lei invece dopo aver sudato un bel po’ ha fatto centro, ed io finalmente mettendoci tanta ma tanta buona volontà ho capito che aveva ragione .

Spesso ci convinciamo che essendo quello il nostro caratterenon possiamo cambiare invece è sbagliato perchè bisogna essere forti e mettercela tutta per bilanciare e correggere il nostro carattere magari con l’aiuto di chi ci sta accanto..ed io ringrazio Dio per avermi fatto incontrare belle persone che mi hanno aiutato …anche se la chiacchiera di me per sempre si è impossessata !!!!

 22 Novembre 2018

# A CONCA…CALORE FISICO ED INTERIORE

Oggi 4 gennaio 2019 apriamo il nuovo anno, ammirando Biancavilla tutta innevata. Da ieri sera la neve fiocca giù dal cielo,creando una magica atmosfera, con tanta gioia per i bimbi che si stanno divertendo a creare pupazzetti di neve !!

Da dietro i vetri della finestra della mia cucina li osservo schiamazzare mentre si lanciano grosse palle di neve e penso fra me e me. “Che bello essere bambini, ci si diverte con poco “e con questa frase mi tuffo in un passato molto lontano rivedendomi bambina con le lunghe trecce bionde, magrolina e con tanta voglia di gioire, quella gioia che mi era stata rubata con la morte di mia mamma.

Una mattina mia nonna, sveglia me e mio fratello, dicendoci che c’era la neve. Con un balzo saltammo giù dal letto, il tempo di vestirci ed eravamo già fuori a rotolarci in mezzo alla neve, incuranti dei vestiti tutti inzuppati tanta era la voglia di stare a contatto con la neve.

Rincasati la nonna molto premurosa ci tolse i vestiti e li posò sulla famosa “Conca” ad asciugare appoggiandoli sopra il cerchio di legno, unico attrezzo che serviva ad asciugare gli indumenti e anche a riscaldarli, come spesso faceva la nonna al mattino riscaldando i nostri vestiti prima di andare a scuola ,così per tutto il giorno avremmo avuto quel caldo confortevole .

La sera poi era una festa stare tutti attorno alla “Conca “, con la pedana che fungeva da porta- conca ed era molto comoda per poggiare i piedi messi tutti attorno a formare un cerchio e approfittare della brace per arrostire avvolti nella carta la salsiccia, le patate, le olive, il pane affettato, le uova che emanavano un buon odore irresistibile, piccole cose genuine, ma grandi e colmi di affetto che legavano tutta la famiglia in un cerchio d’amore .

Era talmente tanta la gioia di stare tutti attaccati, che non sentivamo nemmeno le gambe bruciare fino a formare le famose “salsicce “ a quei tempi di gran moda in tutte le famiglie.

Avrei voluto fermare il tempo per rimanere sempre con i miei nonni e mia zia purtroppo tutti i giorni all’ora di pranzo dovevo recarmi a casa di mio padre e a soli nove anni dovevo cucinare, lavare i piatti, pulire tutta a casa .

Spesso mio padre guardando le pentole in alluminio e non trovandole perfettamente brillanti come diceva lui, me li sbatteva forte in testa e guai se piangevo o mi lamentavo, arrivavano subito pugni e calci. La cucina era piccolina e come riscaldamento usava una stufa che emanava un gran caldo, un caldo che riscaldava il corpo ,ma che lasciava un gran freddo interiore come se fossi a contatto con un iceberg. Le sue grida, i suoi maltrattamenti mi congelavano il sangue e non vedevo l’ora di finire tutto e scappare nuovamente dai miei nonni.

Appena lui ci diceva che potevamo andare, io e fratello con in braccio la mia piccola sorellina di nove mesi, scappavamo a gambe levate e non sentivamo nemmeno il gran freddo che ci pungeva il viso e in pochi minuti raggiungevamo la casa dei nonni, che per noi era la nostra reggia dove ad attenderci c’erano due angeli custodi pronti ad accoglierci a braccia aperte per rifocillarci d’amore e regalarci ore liete,tutti seduti attorno alla “Conca” che ci riscaldava fisicamente e interiormente.

Ancora oggi dopo tantissimi anni custodisco gelosamente quella conca dal valore affettivo inestimabile e chiudendo gli occhi rivedo i miei nonni che mi sorridono e sento il profumo e il calore che emanava, questa sensazione mi riscalda ancora il cuore .

Oggi abbiamo tutte le comodità, ma ci mancherà tantissimo quello stare insieme con armonia e amore attorno alla “CONCA”

 Giovanna Schillaci

# RINGRAZIAMENTI

A conclusione di questo lavoro, voglio esprimere i miei ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile questa pubblicazione.

In particolare a tutte le mie “allieve” nonché amiche del corso di Scrittura Creativa.

Sono loro la forza del gruppo con la loro personalità, il carisma, la determinazione delle loro idee, la creatività che le anima, l’allegria e l’ironia che riescono a imprimere nei loro scritti mai banali e ripetitivi.

E i dibattiti, le discussioni, le avventure vissute insieme in sede o in giro per siti e piazze continuano a generare serenità, coinvolgimento emotivo, divertimento e alimentano i nostri ricordi, ed “ E’ bel vivere insieme questa nostra età”

Grazie al Prof.re Pietro D’Orto che con grande disponibilità, cortesia e professionalità riesce ogni anno a portare alle stampe questi nostri

scritti. E ringraziamo il nostro socio e amico Signor Placido Privitera, per l’ottima collaborazione come fotografo ufficiale dell’Accademia Universitaria Biancavillese e del nostro gruppo.

Grazie a tutti coloro che benevolmente accoglieranno questi nostri racconti, riflessioni, esternazioni, insomma ….Emozioni

Buone vacanze a tutti e arrivederci al prossimo anno accademico

 Coordinatrice del Corso

 Rosa Lanza

Sommario

PREFAZIONE 1

 Cinzia Currò

[LA MIA OMBRA 4](#_Toc85230811)

[SCIATU 5](#_Toc85230812)

[LA MIA VITA 6](#_Toc85230813)

 Graziosa Distefano

[*CAMMINARE VELOCE*  7](#_Toc85230814)

 Maria Greco

[UN’ AMICA E’ PER SEMPRE 9](#_Toc85230815)

[*COME PASSA IL TEMPO* 11](#_Toc85230816)

[*VORREI* 13](#_Toc85230817)

 Lucia Laudani

[FEDERICA E NEVIO … . 14](#_Toc85230818)

 [*Rosa Lanza*](#_Toc85230820)

[RIFLESSIONI SUL RUOLO DELLA DONNA OGGI 17](#_Toc85230819)

[LA MIA PRIMAVERA 21](#_Toc85230821)

Maria Leanza

[DICIAMOCI LA VERITA’ 23](#_Toc85230822)

[SONNECCHIO 25](#_Toc85230823)

[IL TEMPO 26](#_Toc85230824)

 [Mariella Navarria](#_Toc85230826)

[“PROTAGONISTI DI UN TEMPO PASSATO” 27](#_Toc85230825)

[“ A GIULIA “ 29](#_Toc85230827)

 Di Vita Peri

[ORA BASTA ! 30](#_Toc85230828)

[AUTOSTIMA 31](#_Toc85230829)

[IL GIORNO DOPO DEL SISMA 32](#_Toc85230830)

 Maria Raciti

[L’ACCUMULO 34](#_Toc85230831)

[TI CERCO 37](#_Toc85230832)

[UNA MAMMA 38](#_Toc85230833)

 Ricceri Vittoria

[STORIA AGGIORNATA DEL FESTIVAL DI SANREMO 2019 39](#_Toc85230834)

 Maria Salamone

[TUFFI NEL PASSATO 43](#_Toc85230835)

[SSSSS PARLA IL SILENZIO 44](#_Toc85230836)

[ANCHE I BUONI SI …….INCAZZANO 45](#_Toc85230837)

[TEMPO BIZZARRO 46](#_Toc85230838)

 Pina Salmone

[A MIO NONNO 47](#_Toc85230839)

[IL GIRASOLE 48](#_Toc85230840)

[PRIMAVERA 49](#_Toc85230841)

 Giovanna Schillaci

[LA BUONA VOLONTÀ 50](#_Toc85230842)

[A CONCA…CALORE FISICO ED INTERIORE 53](#_Toc85230843)

[RINGRAZIAMENTI 56](#_Toc85230844)